

# Ashby e l'Abruzzo

*Inaugurata a Teramo, presso il Museo Archeologico 'F.Savini', il 26 novembre, la mostra fotografica "Ashby e l'Abruzzo- Immagini e memoria (1901-1923)". L'iniziativa culturale, molto prestigiosa, è stata promossa dal Rotary Club Teramo est ( presidente Nino Pierantozzi).*

Teramo è l'ultima tappa della mostra itinerante 'Ashby e l'Abruzzo', curata dalla British School at Rome, e dedicata a **Thomas Ashby**, archeologo inglese (1874-1931) che a lungo soggiornò a Roma, spinto dall'interesse per gli studi classici e la passione verso i monumenti antichi dell'Italia. Direttore dal 1906 al 1925 della British School at Rome, oltre all'impegno nell'archeologia, che gli procurò molti riconoscimenti, Ashby fu uno 'scienziato' eclettico: le sue ricerche spaziavano dal settore archeologico e topografico a quello dell'architettura, della storia dell'arte e del collezionismo antiquario. Non si può, inoltre, trascurare l'interesse di Ashby per la fotografia: sarebbe ignorare uno dei suoi principali strumenti di lavoro. Sin da giovane capì il valore documentario della fotografia che utilizzò costantemente come appunto visivo. Creò un archivio personale di ricerca che aveva anche lo scopo di fornire illustrazioni per le proprie pubblicazioni. Le fotografie che Ashby scattò personalmente sono circa 9.000 e furono realizzate fra il 1890 e il 1925.

Tra esse ci sono circa 150 immagini inedite che riguardano l'Abruzzo, regione che l'autore ebbe modo di visitare più volte tra il 1901 e il 1923. Si tratta di suggestive immagini di monumenti, di siti archeologici, di centri abitati e paesaggi, ma soprattutto prevale l'interesse per l'aspetto etnografico, per la cultura popolare italiana. Negli anni della sua ricerca osservò personalmente feste e riti di molte località italiane, prese appunti e, scattando fotografie, raccolse informazioni dai parroci, dagli abitanti dei luoghi visitati. L'elemento umano è fortemente caratterizzato dall'ambiente e dall'epoca. Contadini, personaggi con i costumi tradizionali, sono stati ritratti da Ashby prevalen-

temente in gruppi mentre partecipano alle caratteristiche processioni in occasione di feste religiose, o durante lo svolgimento di fiere paesane. Le fotografie di genere antropologico testimoniano il grande interesse che l'autore ebbe per gli aspetti del "paese reale". Egli ha raccolto la straordinaria eredità dei viaggiatori inglesi e rientra in quella schiera di esploratori che attraversarono la penisola italiana a piedi o in bicicletta, percorrendo itinerari non convenzionali, lontani dalle grandi città. Si lasciò dietro alle spalle le strade battute per avventurarsi attraverso percorsi montani impervi o sentieri di campagna, pervaso dal desiderio di scoprire le tante realtà delle province italiane e di attingere direttamente alla fonte di quella cultura. L'Abruzzo, terra integra per l'isolamento secolare in cui era rimasta, si rive-

lò una regione ricca di antiche tradizioni e di monumenti da esplorare.

Della realtà abruzzese, il 'fotografo' non trascurò nulla e da profondo osservatore prese appunti e immortalò tutto ciò che ne faceva parte e fissò definitivamente i monumenti e gli eventi che ebbe modo di osservare contribuendo a diffondere la conoscenza dell'Abruzzo in Europa.

La mostra, dunque, può considerarsi un itinerario tra "immagini e memoria", straordinario percorso tra luoghi, situazioni, volti, costumi e paesaggi dell'Abruzzo del primo '900, un mondo che non esiste più.

L'esposizione riesce ad attirare l'interesse di studiosi e ricercatori di archeologia e antropologia, grazie alle immagini mai pubblicate in oltre un secolo di storia, ma mira ad attirare anche l'interesse del grande pubblico: approfondire la conoscenza culturale del territorio, riappropriarsi della memoria di luoghi e situazioni ormai perduti, è presupposto essenziale per una migliore tutela, per una corretta gestione e per una significativa valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

*La mostra resterà aperta fino al 18 maggio 2012*



T. Ashby, gente d'Abruzzo